

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il problema dell'unità europea

Giunti al problema dell'unità europea, vale a dire al termine di questo lavoro, e nel contempo alla fase contemporanea del corso del federalismo, bisogna riunire le sparse membra del discorso. L'accertamento dello stato di fatto della questione (*Avant-propos*) ha imposto di dare un carattere ipotetico alla ricostruzione del corso del federalismo. E il carattere ipotetico della ricostruzione di questo corso ha posto a sua volta il problema del suo inizio, quello dell'identificazione e dell'uso di una idea generale del suo svolgimento, e infine quello del passaggio diretto attraverso i testi, allo scopo di lasciare in vista nella loro lettera, senza alcuna riformulazione, le idee che ne hanno caratterizzato ciascuna fase.

Ciascuno di questi problemi presentava particolari difficoltà. Il problema del cominciamento si sdoppiava in una questione di fatto (quando?), da risolvere indipendentemente (questione esaminata di scorcio nell'introduzione), e nel problema della direzione verso qualche cosa di questo fatto iniziale, da stabilire al di là del fatto stesso con una analisi di valore (Kant). Il passaggio attraverso i testi si duplicava, invece, per quanto riguarda il senso storico e i contributi teorici di ciascuna fase, in una illustrazione fornita dai testi stessi, e in un'altra illustrazione da stabilire con le introduzioni a ciascun capitolo alla luce di una idea dell'insieme, ma senza oltrepassare tuttavia i problemi posti dai testi e i fatti inquadrati dai medesimi. D'altra parte l'idea generale dell'insieme, e l'idea delle singole fasi, dato il loro carattere di ipotesi, dovevano essere mantenute in uno stato di relativa fluidità, per evitare che l'una o le altre, forzandosi a vicenda, pregiudicassero la realtà invece di saggiarla.

Ciò ha comportato oscurità, ripetizioni, indebite separazioni di ciò che andava unito e via dicendo, in una parola una serie di incertezze che ora bisogna eliminare rispondendo con la maggiore

chiarezza possibile alla seguente domanda: «qual è il corso del federalismo?», e poi a queste altre: «Perché l'analisi della pace, la critica dello Stato nazionale e la descrizione della sua crisi sono delle fasi del corso del federalismo così come ne è una fase la fondazione della Federazione americana?».

Per rispondere alla prima domanda bisogna riferirsi ad un modello, ad una idea della forma tipica del federalismo, che di fatto è stato delineato così: il federalismo è un comportamento umano caratterizzato da un proprio valore (la pace), una propria struttura (il governo democratico supernazionale) e una propria base storico-sociale (il superamento della divisione delle società in classi e del genere umano in nazioni); si tratta poi di non applicarlo meccanicamente, di non chiedersi se esiste oppure no una realtà di questo genere (cosa che escluderebbe l'idea stessa di un corso), ma di stabilire invece se ci sono dei fatti teorici o pratici che costituiscono dei passi avanti verso il comportamento tipico descritto nel modello e quali sono. Questa catena di fatti costituisce il corso storico del federalismo, mentre i fatti singoli, nella misura in cui sono ciascuno indispensabile per l'esistenza degli altri, ne costituiscono le fasi, che corrispondono in ipotesi ai capitoli di questo libro. Si deve tener presente che, proprio perché non sono la manifestazione di un comportamento sociale indipendente ma solo delle tappe in questa direzione, esse non sono che aspetti subordinati del corso storico generale.

E per rispondere alle altre domande bisogna prendere schematicamente in esame da questo punto di vista ciascun capitolo, ivi compreso il prossimo.

1) *L'analisi kantiana della pace* (l'identificazione del valore del federalismo). L'analisi kantiana della pace non è una descrizione di avvenimenti reali, ma bensì la descrizione di una situazione immaginabile secondo la ragione: quella della condizione umana dell'umanità in pace. Il suo nesso con il corso storico generale è quello della filosofia della storia, che prolunga le sue conclusioni oltre i fatti storici nel tentativo di cogliere i punti di arrivo della loro evoluzione, quelli che, modificando la condizione umana, modificano la produzione stessa della storia. Secondo Kant il federalismo, ossia l'instaurazione universale del diritto, conclude la storia oscura dell'uomo, quella nella quale gli istinti dominano sulla ragione e la violenza sulla morale, e dà inizio alla piena

espressione di tutte le disposizioni specificamente umane. Si tratta di un punto di vista indispensabile per stabilire la direzione del corso del federalismo, e quindi anche per la delimitazione del suo campo e per lo studio dei suoi aspetti propriamente storici. In questo senso esso costituisce una fase teorica, ordinabile più logicamente che cronologicamente, del federalismo, e fornisce d'altra parte il contesto per mettere a fuoco i problemi della pace, delle relazioni fra gli Stati, e delle loro conseguenze sulle relazioni fra gli uomini, che risultano sempre deformati sinché vengono pensati con altri punti di vista.

2) *La nascita della prima federazione della storia* (l'identificazione della struttura del federalismo). Il trapianto di uomini dotati della cultura ideale e materiale tipica della prima fase storica del governo rappresentativo in un continente nuovo, senza il passato di questa cultura; l'intensificazione di un embrionale comportamento sociale bipolare nel passaggio violento dallo stato di dipendenza imperiale allo stato di indipendenza; la stabilizzazione politica di questo comportamento sociale con la federazione, cioè con la scoperta fortuita di un nuovo mezzo di governo, vale a dire una serie di circostanze storiche assolutamente eccezionali, hanno permesso la comparsa di una forma parziale di federalismo nell'America del Nord alla fine del diciottesimo secolo. Circostanze altrettanto eccezionali: l'assenza di confini con vere e proprie potenze militari e l'attenuazione della lotta di classe, hanno mantenuto a lungo questa forma parziale di federalismo.

In ciò sta il rapporto del federalismo americano da una parte con la storia generale, e dall'altra con il corso del federalismo. Da una parte le circostanze che l'hanno fatto nascere l'hanno confinato all'interno dello spazio nel quale esse si manifestarono, limitandolo come esperienza di valore alla pace degli americani. Dall'altra le circostanze che l'hanno mantenuto l'hanno tenuto al margine della lotta per superare le divisioni fra le classi e fra le nazioni. Per queste ragioni la Federazione americana non ha manifestato in forma specifica né l'aspetto di valore né quello storico-sociale del federalismo. Essa ha manifestato cionondimeno in una forma autonoma, e probante, il suo aspetto di struttura. In questo senso esso costituisce una fase del corso del federalismo, e fornisce a sua volta il contesto per mettere a fuoco il problema del governo della società di nazioni, e i problemi dello Stato di diritto,

della stabilizzazione del governo democratico e della piena costituzionalità dello Stato, che solo nello Stato federale trovano il loro fondamento politico e la loro forma tipica.

3) *La critica dello Stato nazionale* (l'identificazione dell'antitesi del federalismo). La rivoluzione industriale, dopo aver eliminato la differenza di classe tra l'aristocrazia e la borghesia, accrescendo vieppiù con la divisione del lavoro l'interdipendenza degli uomini all'interno degli Stati, e perciò anche quella dei proletari e dei borghesi, ha messo crudamente in evidenza le residue differenze di classe, e ha scatenato la lotta del proletariato contro la borghesia. A partire dal momento in cui questa lotta strategicamente fu vinta, e cominciò la lunga fase, che perdura tuttora, dello sfruttamento del successo e dell'eliminazione graduale delle differenze sociali, cominciò anche il processo finale dell'integrazione nazionale, con i suoi due flagelli del nazionalismo e della centralizzazione.

Questi due flagelli, visti nel loro senso generale, sono la struttura e l'ideologia della divisione del genere umano in nazioni antagonistiche. La loro comparsa in forma tipica nell'Europa continentale occidentale, che fu l'epicentro di questo processo, scatenò la critica dello spirito comunitario e cosmopolitico, capeggiato nel secolo scorso da Proudhon, che ebbe così la possibilità di identificare nello Stato nazionale la sua antitesi e di mettere in evidenza quale sia il termine da superare per l'affermazione positiva del federalismo. Per questo la critica dello Stato nazionale costituisce una fase teorica del corso del federalismo, e corrisponde inoltre al suo ingresso nell'alveo stesso nel quale, superate le divisioni di classe e di nazioni, potrà manifestarsi in modo completo. La critica dello Stato nazionale fornisce, a sua volta, il contesto per mettere a fuoco i problemi dell'accentramento statale e dell'ideologia nazionale e tutti i fatti storici connessi.

4) *La critica dell'anarchia internazionale* (l'identificazione dell'alternativa alla crisi dello Stato nazionale). Nel nostro secolo l'aumento dell'interdipendenza fra gli uomini non si manifesta più soltanto in profondità, all'interno di ciascuno Stato, ma anche in estensione al di là delle barriere fra gli Stati. In Europa il vortice causato dalla confluenza di questa tendenza economico-sociale e della tendenza politica verso l'integrazione nazionale, verso

la nazionalizzazione di tutte le attività, ha trasformato nella prima metà del secolo l'equilibrio politico in una vera e propria anarchia internazionale, e l'economia europea in un cozzo di protezionismi nazionali.

Solo con il punto di vista fornito da una interpretazione moderna dell'aspetto di struttura del federalismo, vale a dire con la conoscenza dei nessi tra la sovranità nazionale, l'anarchia internazionale e il disordine economico, si poteva dominare intellettualmente questo processo. La letteratura anglosassone che lo descrisse costituisce pertanto una fase del corso del federalismo perché, illustrando questi nessi, mise in evidenza le linee di forza sia dello sviluppo della crisi degli Stati nazionali che della formazione della alternativa federale alla loro crisi. In questo modo, essa fornì a sua volta il contesto per mettere a fuoco la natura della politica internazionale.

5) *Il problema dell'unità europea* (la nascita del comportamento federalistico tipico). L'Europa continentale ha già superato, con la seconda guerra mondiale e la perdita di potenza degli Stati nazionali, il culmine della contraddizione tra la crescente dimensione supernazionale dell'attività umana e l'organizzazione in Stati chiusi strutturalmente e ideologicamente. L'eclissi delle sovranità nazionali europee rispetto alle grandi potenze del sistema mondiale degli Stati, e la conseguente unità di fatto che si è andata sviluppando soprattutto nell'ambito dei sei Stati delle Comunità europee, hanno ormai generato un vero e proprio comportamento sociale bipolare, una specie di divisione della lealtà politica tra la vecchia nazione e l'Europa.

Si tratta di un fenomeno irreversibile, di grandi e crescenti proporzioni, che costituisce nel campo politico la base del moto dell'unità europea. Ma culturalmente esso va al di là dell'Europa perché l'Europa non è che l'epicentro di un processo destinato ad estendersi a tutta l'umanità a grado a grado che lo sviluppo dei rapporti della produzione renderà universale la contraddizione tra l'unità sociale del genere umano e la sua divisione in nazioni sovrane. Per questa ragione, sin da oggi, nel solo dominio della cultura, l'Europa è già la sede della manifestazione di comportamenti federalistici nella loro forma tipica, da una parte mondiali, cosmopolitici, al di là delle barriere fra le nazioni, e dall'altra comunitari, al di là delle barriere fra le classi.

Ma ciò riguarda esperienze che vanno solo ora prendendo forma, e che non sono ancora documentabili in maniera netta. Una premessa di questa esperienza figura tuttavia [sia] nel quadro storico delle due guerre mondiali tracciato da Luigi Einaudi con grande penetrazione intuitiva, anche se con qualche accento di nazionalismo italiano, sia nel profilo della lotta per il potere costituente del popolo europeo tracciato da C.J. Friedrich.

Dattiloscritto senza data, probabilmente del 1963, a cui è allegata la traduzione francese. Potrebbe essere una versione, poi sostituita, della premessa alla sezione omonima dell'antologia *Il federalismo e lo Stato federale*, o, essendoci la traduzione francese, dell'antologia in francese *Quest-ce que le fédéralisme?*